Spettacoli Cultura

Isa Pola nel film «Una signora dell'Ovest»

Successo a Parigi della mostra d'arte di Del Drago

Nostro servizio

PARIGI — Francesco Del Drago ha esposto all'UNESCO una quarantina di opere dipinte tra il 1972 e il 1984. Credo che non accada spesso, o che non sia mai accaduto, che un organismo internazionale dell'importanza dell'UNESCO ospiti una «personale» di queste dimensioni di un pittore italiano. E qui abbiamo già un avvenimento culturale considerevole che tra l'altro, proprio per la nazionalità del pittore invitato, smentisce le accuse di «forsennato terzomondismo» o di «deviazionismo africano» scaricate da oltre un anno sulla direzione dell'UNESCO prima dagli Stati Uniti e ora dalla Gran Bretagna.

L'altro avvenimento è la mostra in sé, dodici anni di pittura nel corso dei quali Del Drago ha continuato la sua ricerca teorico-pratica di un «bello oggettivo», capace di affermarsi oltre il gusto, la cultura, i ricordi che presiedono sempre al giudizio estetico individuale e di suscitare, di produrre nell'osservatore anche meno avvertito un'onda di piacere, la «rivelazione» forse di sé e della propria sensorialità attraverso le proposte evidenti e quelle sottintese dell'opera.

Jean Rudel, nel saggio scritto come introduzione al bel catalogo pubblicato in occasione di questa mostra, cita di Del Drago questa riflessione: «Io ho due pitture. E attribuisco a ciascuna di esse una parte di me stesso. C'è la visione che destilizza e l'invenzione che stilizza secondo ruoli opposti». Se non è l'idea dei muri da abbattere all'infinito, e quella del gioco degli specchi che si riflettono l'uno nell'altro senza fine o con un fine — l'unità dell'opera — che è lo stimolo a continuare la ricerca, senza mai cedere alla disperazione che può scaturire dalla possibilità di infinite soluzioni offerte dalle forme e dai colori, quelli che troviamo nel reale quotidiano e quelli che inventiamo senza mai tradirlo, e senza mai liberarcene.

Avevo avuto l'occasione di visitare, all'inizio degli anni 70, una mostra di Del Drago organizzata al Centro culturale americano di Boulevard Raspail. Del Drago usciva, già da alcuni anni, da una lunga esperienza figurativa che lo aveva avvicinato a Matisse, a Bonnard, e poi anche personalmente a Leger, a Picasso, a Pignon. Qui era già inoltrato in quella ricerca che esigeva da lui una sorta di «epurazione» della memoria storica per tradursi in linguaggio nuovo e per tradurre con questo linguaggio il suo evidente appetito di assoluto.

Dodici anni dopo, all'UNESCO, Del Drago mi sembra avere toccato — parlo soprattutto della serie «Trasparenze 1984» — un limite se non un traguardo nell'equilibrio tra libertà delle forme e libertà degli accostamenti, delle sovrapposizioni, degli intrecci cromatici. Ma ecco il problema che scaturisce dalla ricerca stessa del pittore: questi quadri mi piacciono di più, li preferisco ad altri, perché rispondono maggiormente ai miei gusti, a principi estetici soggettivi, o perché sono «oggettivamente più belli» o, come direbbe Del Drago, «neuronicamente più riusciti»?

Nei quadri del 1974 le trasparenze sugli intrecci del disegno producono l'effetto di un discorso che muta di tono ad ogni passaggio di colore. Non so se Del Drago sarebbe d'accordo con le mie osservazioni: ma queste tele mi hanno ricordato alcuni versi di Aragon sulla «memoria come fiume di acque torbide» dove galleggiano, a tratti, i momenti marcanti di una vita, un volto, un corpo di donna, un albero, un paradiso terrestre perduto e ritrovato.

Augusto Pancaldi

Videoguida

Raidue, ore 22.45

Le due facce delle Ande in TV

Si chiama *Le due facce delle Ande* l'inchiesta della serie «TG-2 dossier» realizzata in Argentina e in Cile da Italo Moretti con l'operatore Romolo Paradisi, in onda questa sera alle 22.45 su Raidue. L'Argentina, che festeggia il primo anno di democrazia, e il Cile, dove la dittatura è ricorsa allo stato di assedio per bloccare le proteste popolari, sono appunto le due facce, tanto diverse eppure in qualche modo speculari, del continente latino-americano dove, sia pur a fatica, lo spostamento verso governi democratici è ormai in costante aumento.

A Santiago il dossier è girato nei miserabili «compamentos» dove buona parte degli uomini sono stati portati via, verso carceri o confino, nelle recenti retate. Un esempio delle divisioni ancora profonde tra le forze politiche dell'opposizione è offerto dall'intervista con Riccardo Lagos, socialista, presidente di Alleanza democratica, e con Patricio Hales, comunista, l'unico dirigente del Movimento democratico popolare ancora «pubblico». Del ruolo fondamentale della Chiesa — autentica cerniera tra il popolo e il regime di Pinochet — parlano i parroci che vivono nelle «poblaciones», le baraccopoli che circondano Santiago, e i laici-avvocati, medici, sociologi, psicologi — che lavorano nella Vicaria della solidarietà. Infine, un sondaggio fatto da un gruppo di docenti universitari epurati dal regime traccia un quadro della situazione del paese, rivela che a Pinochet è ancora favorevole un quarto dei cileni.

A Buenos Aires, Italo Moretti ha fissato le immagini di una capitale ancora grande ma oppressa da una crisi senza precedenti, con un'economia distruttura, un'inflazione al settecento per cento. Più forte il consenso intorno al presidente Alfonsin, e all'Union civica radicale, dopo il referendum sul canale di Beagle, sempre più evidente l'incapacità di rinnovarsi e lo sgretolamento del movimento peronista. Le questioni dei diritti umani e la tentazione di rivincita che serpeggia nelle Forze armate sono ancora due elementi di profonda inquietudine. Ne parlano le madri della piazza di Maggio, ma anche l'ex dittatore Lanusse.

Raidue, ore 20.30

Ecco Conan il barbaro che viene dai fumetti

È appena arrivato in Italia il capitolo secondo *Conan il distruttore* diretto da Richard Fleischer, nonché il nuovo film di John Milius *Alba rossa* in cui si immagina un'invasione sovietica negli USA. In queste «uscite» si inquadra la prima televisiva (Raidue, ore 20.30) di *Conad il barbaro*, il film ispirato ai romanzi di Robert E. Howard diretto da Milius nel 1982.

Milius è un cineasta quanto meno singolare: sceneggiatore di vaglia (ricordiamo i copioni per *Corvo rosso* di Pollack e *L'uomo dei sette capestri* di Huston, nonché il primo abbozzo di *Apocalypse Now* di Coppola), regista di almeno due ottimi film (*Dillinger* e *Il vento e il leone*), si autodefinisce un uomo a cui piace «raccontare storie seduto intorno al fuoco», vagheggiando epoche eroiche e barbariche. Individualista folle, «fascista-zen» secondo un'altra autodefinizione di cui forse non sa bene il significato, Milius ha sicuramente realizzato con *Conan* il film dei propri sogni, la storia in cui maggiormente si identifica. Conan è un guerriero dell'Era Iboriana, i cui genitori vengono massacrati dai feroci seguaci di Thulsa Doom, re dei Vanir. Fatto prigioniero e incatenato per quindici anni a una gigantesca macina, Conan riesce a fuggire e, con l'aiuto del mongolo Subotai e dell'amazzone Valeria, parte alla vendetta... Il film è mediocre ma la prima mezz'ora è di grande fascino.

Canale 5, ore 20.25

Solo J. R. non ha il complesso di Edipo

Ed eccoci ad una svolta, una ennesima svolta nei rapporti tra pubblico italiano e Dallas si chiude stasera (Canale 5, ore 20,25) una nuova serie, ma ovviamente tutte le vicende rimangono aperte per favorire una prossima ripresa. Al centro di tutte le beghe, vuoi matrimoniali, vuoi sentimentali, vuoi parentali, c'è sempre il dollaro, al cui cospetto si inchinano reverenti tutte le altre ragioni. Per esempio non è certo il complesso di Edipo che mette in azione le manovre di J. R. per impedire il matrimonio della madre. Il nostro cattivo mette in campo di tutto: ex amanti, spionaggio erotico, bugie e chi più ne ha più ne metta. Obiettivo unico: il controllo totale del patrimonio. La serata di Canale 5, come sapete, continua con un'altra saga, quella di Dynasty: altri ricchi e altri cattivi, ma con qualche stilla di umanità in più e qualche stilla di petrolio in meno. La vicenda più drammatica della puntata odierna riguarda Fallon, che ora vuole abortire. Ma Dynasty continuerà anche nelle prossime settimane, ereditando da Dallas la prima serata. Intanto ci assilla un interrogativo: sarà stata indovinata l'accoppiata di kolossal del martedì sera per l'audience di Canale 5? Vi faremo sapere al più presto la risposta. Non state in pena.

Canale 5, ore 23,10

Giulini, dal palco della Scala alla TV

Appuntamento del Teatro alla Scala con la televisione: alle 23,10 sarà trasmesso da Canale 5 il concerto registrato della Filarmonica diretta da Carlo Maria Giulini. Saranno eseguite la prima e la seconda sinfonia di Brahms. Per gli appassionati della grande musica (non che ce ne sia di piccola) è una occasione non frequente in televisione. Il prossimo appuntamento con i concerti di Canale 5, è per il giorno di Capodanno: Sara Vaughan canterà canzoni i cui testi sono stati scritti da Karol Wojtyla quando ancora non era papa.

Il personaggio — È morta la popolare protagonista de «I bambini ci guardano» di Vittorio De Sica: dagli anni Trenta in poi passò dalla rivista al cinema e al teatro

Isa Pola, la prima diva

Il ricordo fondamentale di Isa Pola è legato a un film di quarant'anni fa che, grazie ai cicli retrospettivi della televisione, tutti conoscono: *I bambini ci guardano* di Vittorio De Sica. Era lei la moglie fedifraga che, con l'abbandono del tetto coniugale, causava il suicidio del marito, lei la madre indegna, a giudizio della vecchia di casa, la quale faceva soffrire il piccolo Pricò, chiuso alla fine in orfanotrofio. Ma si poteva gettar su di lei tutta la colpa? Merito di De Sica, cui la sensibilità dell'attrice aderiva pienamente, era di impostare un discorso più generale, di inserire quei sotterfugi meschini, quei tradimenti e quel dramma in una mentalità corrente, in una società asfittica, in una borghesia assonnata e provinciale. Quando l'ingegnere muore, il commento musicale fa risuonare beffardo il motivetto *Maramao perché sei morto...* che non è certamente rivolto all'atto disperato del poveruomo, bensì al crollo del regime appena avvenuto (girato nel 1943, il film uscì soltanto nel '44).

Nata a Bologna nel 1911, Isa Pola era una bella bruna che nel cinema degli anni Trenta era via via passata dai ruoli brillanti a quelli drammatici. Antagonista di Dria Paola nella *Canzone dell'amore* e di Leda Gloria in *Terra madre*, con *La telefonista* del '32 riempiva dei suoi cinguettii il personaggio del titolo, ma pare fosse una tentatrice coi fiocchi, l'anno dopo, in *Ragazzo* di Ivo Perilli. Diciamo «pare», perché il fascismo non permise mai che lo si vedesse e poi lo distrusse. Così ci si dovette accontentare della ragazzotta di Terni contesa in *Acciaio* di Ruttmann da due operai (uno era Piero Pastore, centravanti del Milan!) della montanara di *Scarpe al sole* che si notava appena in quella domestica sfilata di alpini capeggiati dal robusto Camillo Pilotto. Ma nel 1939 avvenne il gran salto: nella *Vedova* di Alessandrini, tratta dalla commedia di Renato Simoni e ambientata a Venezia, Isa Pola reggeva il *cast* tra due mostri sacri come Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri; e in *Cavalleria rusticana* di Palermi, dal dramma di Verga, era una focosa Santuzza che aveva a sua volta un'antagonista in Doris Duranti.

Insomma Isa Pola era una presenza cinematografica *che sapeva recitare*; e l'anno prima, lei bolognese, non aveva affatto sfigurato nella compagnia del Teatro Veneziano impersonando una briosa Colombina goldoniana. Interprete di rivista agli inizi della carriera, compagna di scena di Gandusio, Viarisio, Besozzi, si dimostrò nel dopoguerra in grado di affrontare un repertorio quanto mai variato e impegnativo, da Moravia (*Gli indifferenti*) a Torquato Tasso (*Intrighi d'amore*), da D'Annunzio (*La fiaccola sotto il moggio*) a G.B. Shaw (*Non si sa mai*). Ma fu a suo agio anche nella commedia musicale e in testi che le richiedevano una *verve* comica, della quale non difettava. Nel 1958 lo dimostrò sia in teatro, nella compagnia Bonucci, sia in cinema, satireggiando da ottima caratterista una consorte di industriale in *Amore e chiacchiere*, diretta dallo stesso Blasetti che l'aveva quasi tenuta a battesimo agli inizi del sonoro.

Ma la *rentrée* cinematografica che meritava una maggiore fortuna fu quella del 1951, nel film d'esordio di un bravo documentarista veneziano, Glauco Pellegrini. Il film si chiamava *Ombre sul Canal Grande* e presentava una Venezia minore abbastanza inconsueta nel cinema spettacolare. Ancora una volta Isa Pola era un'adultera in gramaglie, come nel film di De Sica; ancora una volta Venezia faceva da sfondo ai suoi peccati, come in palcoscenico alle bizze e ai capricci di Colombina alle prese col sior Tòdero brontolon, e al suo lutto, come sullo schermo nel testo teatrale della *Vedova*. Scompare con Isa Pola un'attrice bella e brava, che si era conquistata una meritata popolarità, e che si ricorda con viva simpatia.

Ugo Casiraghi

Il concerto — Tre serate a Napoli

Con Ligeti a lezione di musica d'oggi

Nostro servizio

NAPOLI — Le tre serate dedicate al compositore ungherese Gyorgy Ligeti hanno segnato l'evento di maggiore interesse della Settimana di musica d'insieme organizzata dall'associazione Alessandro Scarlatti a Villa Pignatelli. Il compositore, intervenuto ai concerti ha illustrato con didattica puntualità i caratteri salienti delle musiche eseguite, mediatore il pianista Bruno Canino.

L'incontro è valso soprattutto a rivelarci le diversità che dividono l'operare artistico di Ligeti in due distinti periodi: quello ungherese, che va fino al 1956, e il successivo a quell'anno, quando il compositore si trasferisce prima in Austria poi in Germania dove viene a contatto con i musicisti operanti a Darmstadt, con i rappresentati, cioè, di maggiore spicco dell'avanguardia musicale, con risultati nei quali Ligeti, oggi, completamente si identifica. Questo duplice aspetto della musica di Ligti ha trovato una sintesti esemplare nella prima delle tre serate, con l'esecuzione di due quartetti per archi: il primo fortemente condizionato dall'influenza di Bartok, il secondo, invece, contraddistinto da una assoluta emancipazione da ogni schema sintattico tradizionale. La sperimentazione di nuove tecniche si risolve tuttavia in Liegti sempre con risultati caratterizzati da una sorprendente ricchezza e varietà d'invenzioni. Tali aspetti si colgono anche in opere nelle quali Ligti adotta fino in fondo i ritrovati del più spregiudicato avanguardismo come in *Aventures* e *Nouvelles Aventures*, momenti culmunanti di una crisi che giustifica i rischi, ma anche la necessità d'una ricerca di nuovi soluzioni linguistiche.

La settimana aveva avuto inizio con tre novità assolute: la prima, «Malinche» di Luis De Pablo, persegue intenti melodrammatici; atteggiamenti con i quali il compositore vuole esprimere il senso di prevaricazione d'una cultura su un'altra. L'occasione storica è data dalla conquista spagnola del Messico al tempo di Cortez. Nella seconda, «Ritmi del cuore», di Franco Battiato, prevale un gusto per la decorazione, che si esprime attraverso spunti tematici alquanto epidermici; la terza «Liebe» di Paolo Castaldi è un «divertissement» nel quale l'autore ricorre a forme musicali del passato (il corale di Bach, l'arioso barocco di Haendel, il Lied di Schubert, il melodramma di Wagner e di Verdi e così via, fino alla musica cabarettistica di Kurt Weill) per comporre uno studio semiserio delle potenzialità «drammatiche» insite nelle forme musicali. Eccellenti gli esecutori, il soprano Alide Maria Salvetta ed il poianista Antonio Ballista.Interpreti di straordinario talento delle musiche di Ligeti sono stati il quartetti Arditti, il due pianistico costituito da Bruno Canino ed Antonio Ballista e la London Sinfonietta. Canino e Ballista, insieme a Salvatore Accardo e la London Sinfonietta, sono stati i protagonisti della serata conclusiva del ciclo dedicata a Strawinsky. Il duo pianistico ha mirabilmente eseguito *Le sacre du primtemps* nella stesura per pianoforte a quattro mani che precede quella sinfonica, mentre Accardo e la London Sinfonietta ci hanno offerto una smagliante esecuzione dell'*Historia du soldat*. Bravissimo Paolo Iori, voce recitante.

Sandro Rossi

Una scena di «Target-Lulu»

Di scena — Wedekind a Roma

Alla fine Lulu abbandona le «cantine»

TARGET-LULU di Pippo Di Marca da «Lo spirito della terra» e «Il vaso di Pandora» di Frank Wedekind. Regia di Pippo Di Marca, scene e costumi di Luisa Taravella. Interpreti: Ferdinando Arena, Marco Carlaccini, Vinicio Diamanti, Gudrun Gundlach, Lidia Montanari, Enrica Rosso, Patti Vailati. Roma, Metateatro.

All'inizio si resta interdetti: lo spettacolo è diviso in due parti e si basa su un testo scritto, fitto di parole e di situazioni, talvolta anche impreziosito da vezzi di scrittura. Significa, cioè, che un ex del cosiddetto «teatro-immagine» ha guadagnato spazio e dimensioni del teatro in senso lato. Non si tratta, infatti, di accarezzare una certa ufficialità (poltroncine comode in platea, rigoroso arco di proscenio con tanto di sipario che si apre e si chiude all'inizio e alla fine di ogni «atto»), ma piuttosto di dilatare una ricca esperienza di regia «atipica».

Per questo passo di primo rilievo Pippo Di Marca ha scelto un moderno classico della drammaturgia: Lulu, personaggio controverso e descritto da molti dopo Wedekind, sia in musica (la *Lulu* di Berg è forse fra le opere migliori del grande compositore) sia al cinema. E Pippo Di Marca ha cucito insieme tutti questi riferimenti (gran parte della colonna sonora dello spettacolo è tratta dalla *Lulu* di Berg, mentre spesso vengono proiettati degli spezzoni della *Lulu* di Pabst del 1928 con lo splendido viso di Louise Brooks in primo piano) per dare una sua ulteriore lettura del celeberrimo mito.

Anzi il ritratto interiore che Pippo Di Marca fornisce del personaggio scaturisce principalmente dalla particolare costruzione dello spettacolo. Ci sono una serie di scene e di situazioni (tutte ricavate dai due testi di Wedekind) che si inseguono continuamente, che si legano e talvolta si respingono. Contemporaneamente, poi, la musica e le immagini filmate contribuiscono direttamente ad arricchire ancora la materia narrativa. E da tutto ciò esce perfettamente una Lulu assediata da se stessa, prima e più che dagli altri. Tutti i riferimenti al «narcisismo» di Lulu vengono messi in risalto come per costruire una gabbia psicologica strettissima all'interno della quale il personaggio conquista sia il suo definitivo trionfo, sia la sua definitiva sconfitta che coincidono, per altro, con la morte.

Pur se attraverso questo «montaggio parallelo» di stampo prettamente cinematografico, Pippo Di Marca ha ripercorso tutti gli elementi narrativi che nell'originale di Wedekind conducono alla completa rivelazione del personaggio. Ci sono tutti gli amanti, i mariti, i trionfi e i malori della «regina delle scene» Lulu. Eppure ci sembra che malgrado il lavoro degli attori sia piuttosto attento (quello di Enrica Rosso in particolare, che si sforza di dare un taglio tutto personale alla propria Lulu, mostrando una maturazione d'attrice lenta ma assai interessante), malgrado il rigore che traspare dall'assemblaggio dei vari elementi, alla fine si ha l'impressione che Pippo Di Marca, contrariamente al solito, abbia lavorato più al testo che alla sua realizzazione teatrale. Ma questo, in fondo, può essere considerato soltanto come un errore di percorso o, meglio, come un errore di crescita.

Nicola Fano

Programmi TV

Raiuno

11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 NEL SEGNO DEL COMPUTER
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
15.30 DSE: PROFILI ITALIANI - Ernesto Teodoro Moneta
16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm - Il vile coraggioso
16.25 PER FAVORE, NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOM STORY - Cartone animato 19° episodio
17.25 NOTIZIE DALLO ZOO - Documentario (18° puntata)
17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica Conduce Barbara Boncompagni
18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi con Enrica Bonaccorti
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 STATE BUONI SE POTETE - Film. Regia di Luigi Magni
21.45 TELEGIORNALE
21.55 NEL SEGNO DEL COMPUTER - 5° ed ultima puntata
22.40 CONCORSO VOCI NUOVE - Regia di Antonio Moretti
24.00 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
001.00 DSE: ESSERE DONNA, ESSERE UOMO

Raidue

11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - Come noi Difendere gli handicappati
13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 165° puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.00 TANDEM - Attualità, giochi elettronici
16.00 ESTEBAN E LE MISTERIOSE CITTÀ D'ORO
16.25 DSE: TEATRO PER RAGAZZI
16.55 DUE E SIMPATIA - «Le sorelle materassi»
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm. Ultima corsa da Monaco
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CONAN IL BARBARO - Film. Regia di John Milius
22.30 TG2 - STASERA
22.45 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.10 TIRO AL PIATTELLO - Fucili d'oro
15.30 MILANO: pattinaggio artistico-Pattino d'oro
16.10 DSE: LA TELEVISIONE FA STORIA? I GIOVANI (1954-1958)
16.40 DSE: L'ALTRA FACCIA DI... - 4° puntata)
17.10 DADAUMPA - Antologia del varietà televisivo
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE: VERSO L'INFINITO E RITORNO
20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
21.30 DIAPASON - Musica: dove, come, perché
22.20 TG3
22.55 REBECCA - Dal romanzo di Daphne Du Maurier (1° puntata)

Canale 5

9.30 Film «Vacanze per amanti»; 11.30 Tutti in famiglia; 12.10 Bis, gioco a quiz; 12.45 Il pranzo è servito, quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tarzan», telefilm; 18.30 Help, gioco musicale; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 Zig Zag, gioco a quiz; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Dynasty», telefilm; 23.15 Concerto della Filarmonica alla Scala diretta dal maestro Giulini; 0.40 Film «Ho sposato una strega».

Retequattro

10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.05 «In casa Lawrence», telefilm; 16.10 «Mr. Abbett e famiglia», telefilm; 16.30 Cartoni animati; 17.50 «Febbre d'amore», telefilm; 18.40 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 M'ama non m'ama; 20.25 Film, «la moglie in vacanza, l'amante in città»; 22.30 «Kazinsky», telefilm; 23.30 Film «Barqueros»; 1.30 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.

Italia 1

9.30 Film «La morte dell'innocenza»; 11.30 «Operazione sottoveste», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Operazione sottoveste», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 Sport: Tennis - Coppa davis; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Lady Georgie», cartoni animati; 20.25 «A-Team», telefilm; 21.25 «Simon & Simon», telefilm; 22.30 Sport: Tennis - Coppa Davis - Basket.

Telemontecarlo

17 L'orecchiocchio, quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 «Animals», documentario; 20 «La banda dei cinque», telefilm; 20.25 Film «L'albero dei desideri»; 22.15 Sport: Rugby.

Euro TV

12 «L'incredibile Hulk», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mercie nuziale», telefilm; 14.30 «Mamma Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Mercie nuziale», telefilm; 19.50 «Mamma Linda», telefilm; 20.20 Film «Il ras del quartiere»; 22.20 Catch; 23.15 Tuttocinema; 23.20 «Mangia le foglie», rubrica.

Rete A

10.30 Film «Bourges, operazione Gestapo»; 12 Film; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «La calda notte dell'ispettore Tibbs»; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film, «Una ragione per vivere e una per morire»; 23.30 Film «Squadra antifurto».

Scegli il tuo film

STATE BUONI SE POTETE (Raiuno, ore 20,30)
Va in onda stasera la prima parte (la seconda domani, alla stessa ora) di questo film diretto da Luigi Magni, uscito nel cinema nel 1983. Johnny Dorelli vi interpreta il singolare ruolo di San Filippo Neri, prete pedagogo nella Roma del '500. Mentre alla corte dei Papi infuria la corruzione, Filippo si affanna per salvare gli orfanelli dalla strada. Lo siuta Spiridione, assistente con virtù canore. Regista affezionatissimo alla Roma papalina (*La Tosca, Nell'anno del signore, Nel nome del Papa re, Arrivano i bersaglieri*), Magni si diverte ma non convince del tutto.

L'ALBERO DEI DESIDERI (Telemontecarlo, ore 20,25)
Per chi riceve la tv monegasca e vuole disintossicarsi gli occhi avvelenati dai telefilm, consigliamo vivamente questo film sovietico a suo tempo già trasmesso dalla RAI. Il regista, Tengiz Abuladze, è georgiano e ci racconta le piccole vicende di un villaggio sulle montagne intorno a Tbilisi, alla fine dell'800. C'è nel film una vena di deliziosa follia che lo rende insieme patetico e divertente. Gli attori sono naturalmente sconosciuti in Italia, ma sono tutti prodigiosamente bravi: facciamo i nomi di Zaza Kolelisvili e della graziosissima Lika Kavtaradze.

LA MOGLIE IN VACANZA... L'AMANTE IN CITTÀ (Retequattro, ore 20,25)
E se questo film, schiacciato fra Dallas, Conan e Johnny Dorelli, non se lo vedesse nessuno? Sarebbe una piccola vittoria dell'intelligenza, a lungo oltraggiata da simili filmucoli a metà fra il sexy e la commedia di serie C. Per la cronaca, la regia (1980) è del tuttofare Sergio Martino, e gli interpreti sono i soliti: Renzo Montagnani, Lino Banfi, Edwige Fenech, Barbara Bouchet.

HO SPOSATO UNA STREGA (Canale 5, ore 0,40)
Uno dei migliori film del René Clair «americano», girato nel 1942, interpretato da Fredric March e dalla affascinante Veronica Lake, partner abituale di Alan Ladd, qui forse nel suo ruolo migliore. Una strega uccisa nel Medio Evo si reincarna ai nostri giorni, con un aspetto quanto mai suducente, e comincia a combinare guai su guai. René Clair amava queste commedie surreali, a cui riusciva a conferire un tocco di magica grazia.

VACANZE PER AMANTI (Canale 5, ore 9,30)
La figlia di un noto psicologo parte per l'America del Sud. Non passa molto tempo, e la ragazza spedisce un telegramma in cui afferma di volersi fermare a San Paolo per motivi di studio. Il padre, chissà perché, non le crede... Commediola diretta nel 1959 da Henry Levin, e interpretata da attori all'epoca abbastanza famosi: Jane Wyman, Clifton Webb e Card Lyneby.

BARQUERO (Retequattro, ore 23,30)
Chiudiamo con il solito western quotidiano, diretto (1969) dal mestierante Gordon Douglas ma riscattato dalle consuete, bellissime facce di Lee Van Cleef e Warren Oates. La vita di un villaggio sul confine tra Messico e Arizona viene sconvolta dall'arrivo di una banda di malviventi.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; Onda Verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 6.03 La combinazione musicale, 6.45 Ieri al Parlamento, 9 Radio anch'io '84, 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto, 11.10 Apartheid; 11.30 Il garage dei ricordi, 12.03 Via Asiago Tenda, 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15 GR1 business; 15.03 Oblò; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno Ellington '84; 18.05 Spazio libero, programma dell'Accesso; 18.30 Musica sera: Le registrazioni della Rai; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox Specus; 20 «Il teatro italiano fra i due secoli 1850-1915»; 21.03 Giuseppe Savagnone, 21.30 Discoteca Fonit-Cetra49.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 7 Bollettino del mare, 8 Hanukkà, 8.10 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 «Roderick Hudson»; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde regione, 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde regione, 15 L. Pirandello «Filo d'aria»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Omnibus; 18.32 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino (1ª parte), 7.30 Prima pagina, 8.30 Concerto del mattino (2ª parte); 10 Ora «D», 11 Concerto del mattino (3ª parte), 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale, 15.18 GR3 cultura, 15.30 Un certo discorso, 17 DSE: Rabindranath Tagore, 17.30 Spaziotre, 21 Rassegna delle riviste, 21.10 Appuntamento con la scienza, 21.40 Piotr Ilych Ciaikowski, 22.10 Due monsoni dura la vita di un uomo, 23 Il jazz